

Bibliografia per il seminario
Gestione dell'aggressività nei luoghi del lavoro sociale
(1° Marzo 2017 - Fabbrica delle "e" del Gruppo Abele)

*I materiali, elencati in ordine decrescente per anno di pubblicazione, sono disponibili presso la Biblioteca del Gruppo Abele, negli orari e nelle modalità previste dal regolamento. L'elenco proposto **non esaurisce** quanto posseduto in biblioteca sul tema in oggetto. Ulteriori ricerche sono possibili anche on line sul nostro **catalogo bibliografico**: <http://centrostudi.gruppoabele.org/>*

I percorsi tematici proposti sono i seguenti:

- **Aggressività e lavoro sociale: scenari e chiavi di lettura**
- **Prevenzione del rischio e modalità di gestione di comportamenti aggressivi e/o violenti.**
- **L'aggressività dell'operatore, variabili di contesto e loro incidenza sull'aggressività.**

- Aggressività e lavoro sociale: scenari e chiavi di lettura

Paure ai raggi X. Timori e difficoltà degli operatori sociali, in *Lavoro sociale*, n. 3 (giu. 2015), vol. 15, pp. 40-44

Nell'articolo si mettono a confronto due ricerche, una del 1998 e una del 2005, sulle difficoltà emotive provate dagli operatori sociali nel corso del loro lavoro. La paura più menzionata è stata quella di subire violenze, poi di perdere il controllo di sé e delle proprie reazioni, o della disapprovazione da parte di superiori.

Duccio Scatolero, **Il braccio alzato. La violenza dell'uomo comune**, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2015, pp. 287

Quante volte un braccio si alza per colpire e poi non lo fa e quante altre volte il colpo parte e può far male? Questo gesto è analizzato e approfondito dall'autore, che si misura con una serie di interrogativi seguendo i percorsi di vita e le difficoltà dell'uomo. Si parla della violenza di tutti i giorni, fatta e subita, da persone comuni che, a un certo punto della loro vita, si sono trovati di fronte a un ostacolo difficile da superare se non facendo del male o facendosi male. La voglia di far violenza può essere anche sottile, subdola, capace di insinuarsi leggera in qualsiasi vita normale, per poi esplodere in un attimo, il tempo di un gesto devastante. Duccio Scatolero ha insegnato Criminologia all'Università di Torino ed è stato giudice onorario presso il tribunale minorile piemontese. **Collocazione Biblioteca: 17015**

Laura Scotti, **L'aggressività in un gruppo di psicodramma analitico tra affermazione di sé e resistenza al cambiamento**, in *Gruppi nella Clinica, nelle Istituzioni, nella Società*, n. 3 (set.-dic. 2015), vol. 16, pp. 74-90

L'autrice affronta il tema della rabbia e dell'aggressività in un gruppo di psicodramma analitico nel quale alcuni pazienti, a una fase avanzata del loro percorso e prossimi alla conclusione del lavoro, manifestano quella che, inizialmente, appare interpretabile come una "regressione per delega", allo scopo di consentire al gruppo di rivisitare vecchie posizioni in parte superate, ma non ancora risolte. L'interpretazione, ben lungi dal risultare rassicurante e chiarificatrice, produce un aumento delle spinte rivendicative e rabbiose bloccando l'evoluzione della relazione terapeutica. Divenuto evidente il contenuto dato dall'autrice stessa allo scenario transferale, a causa del mancato attraversamento della fase di comprensione e corrispondenza empatica con i membri del gruppo, è stato possibile interpretare la rabbia come tentativo di richiamare l'attenzione su uno stato di disagio e sofferenza, anziché come resistenza contro il pericolo di rendere cosciente qualche rappresentazione rimossa. Questo intervento ha consentito di ristabilire una condizione di equilibrio favorendo l'evoluzione terapeutica dei singoli e del gruppo. Nella stessa rivista troviamo un commento di Anna Iannotta e Fabrizio Seripa a questo articolo: "Riflessione sulla funzione analitica e la persona del terapeuta"

Karen-leigh Edward ... [et al.], **Nursing and aggression in the workplace. A systematic review**, in *British Journal of Nursing*, n.12 (giu 2014), vol. 23, pp. 653-659

Le esperienze di aggressione o violenza sui luoghi di lavoro causano serie conseguenze per gli infermieri, i loro pazienti e l'organizzazione sanitaria nel suo complesso. Mentre sull'argomento ci sono molti studi, nessuna ricerca si è occupata dei tipi di aggressione, della percezione soggettiva di essere a rischio e delle strategie di coping che le vittime possono mettere in atto. Il proposito di questa ricerca era investigare l'ansia lavorativa degli infermieri relativa alla possibilità di essere aggrediti sul posto di lavoro. Dai dati raccolti è emerso che l'aggressione fisica viene riscontrata più sovente nel servizio di salute mentale, nelle residenze per anziani e nel dipartimento d'emergenza, mentre le aggressioni verbali sono un'esperienza comune anche per gli infermieri di altri servizi. **Collocazione Biblioteca: H9202**

Lothar Bohnisch, **Devianza e violenza**, Bolzano University Press, Bolzano, 2014, pp. 215

Questo manuale intende offrire un approccio obiettivo, interdisciplinare e pratico verso le diverse forme della devianza e della violenza. Fornisce un significativo aiuto nell'intento, spesso difficoltoso, di lavorare con i gruppi target nei vari ambiti: lavoro sociale, scuola, lavoro nel campo giovanile, ecc. Infatti gli esperti, oltre alla comprensione del significato dei vari comportamenti "devianti", necessitano anche di avere a disposizione strategie e modalità di intervento. L'autore è professore emerito di scienze sociali presso l'Università di Dresda. **Collocazione biblioteca: 17131**

Uberto Gatti, Gabriele Rocca, **Comportamento violento tra biologia ed ambiente: la criminologia verso un "nuovo" approccio biosociale?**, in *Rassegna Italiana di Criminologia*, a. 7, n. 1 (2013), pp. 23-33

Negli ultimi anni si è assistito a un rinnovato interesse per lo studio dei rapporti tra biologia e crimine, con particolare riferimento all'aggressività e alla violenza. Tale "ritorno" alle interpretazioni biologiche della condotta antisociale è stato facilitato dalle sempre più numerose ricerche che cercano di identificare le basi genetiche, biochimiche e morfologiche del comportamento umano, sia normale che patologico. Dopo un breve richiamo alle principali tappe evolutive delle teorie biologiche in criminologia, vengono esaminati i recenti risultati scientifici concernenti i meccanismi sottesi allo sviluppo del comportamento violento, in modo da fornire una revisione comprensiva delle attuali conoscenze in materia. Infine viene approfondito un tema emergente in biologia comportamentale, quello dell'epigenetica, una sorta di "genetica sociale" che studia le modifiche indotte dall'ambiente sull'espressione dei geni, piuttosto che sui geni stessi.

Anna Gorrese, **Attaccamento e rabbia. Un'analisi della letteratura psicologica**, Liguori, Napoli, 2013, pp. 127

Secondo l'autrice, ricercatore in Psicologia generale presso l'Università di Salerno, la rabbia non è causata necessariamente da una frustrazione o da un ostacolo al raggiungimento di un proprio fine, essa è spesso dovuta a una delusione delle aspettative sorte in un legame affettivo. Un'offesa o un torto subito da un amico ci sconvolge molto di più di quello subito da un avversario, perché da un amico ci aspettiamo solidarietà e sostegno. Il più delle volte, infatti, gli episodi di rabbia sono provocati da persone che il soggetto conosce bene e ama. Al fine di comprendere meglio questo aspetto peculiare della rabbia, questo saggio individua gli antecedenti e le motivazioni di questa emozione in relazione ai contesti interpersonali in cui si verifica (tra amici intimi, coppie, analista-analizzando), focalizzando l'attenzione sui legami di attaccamento. **Collocazione biblioteca: 16542**

Marco Bertoluzzo e Valter Bouquiè, **Aggressivi da paura. Come gestire i conflitti**, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2012, pp. 109

Quando esiste un flusso comunicativo continuo, facilitato dalla parola e dall'ascolto non c'è conflitto: può esserci lo scontro, la contrapposizione dura ma, se a turno le persone sanno ascoltarsi, i problemi possono essere affrontati e gestiti. Il volume è la sintesi di un'esperienza di collaborazione tra un criminologo (Bertoluzzo) e un ufficiale di polizia (Bouquiè) concretizzata in una serie di interventi con ragazzi, insegnanti, operatori sociali, cittadini sui temi delle paure, dell'aggressività, del conflitto, della legalità, della prevenzione e sui modi per gestirli, o almeno per provarci. Il volume è uno strumento di lavoro per quanti, impegnati in ambiti diversi ma ugualmente segnati da aggressività o violenza, hanno l'esigenza di approfondire e di essere orientati in una realtà delicata e complessa. **Collocazione Biblioteca: 15748**

Fulvio Frati, **I comportamenti aggressivi e violenti. Dalle basi biologiche all'apprendimento sociale**, in *Personalità/Dipendenze*, n. 3 (dic. 2010), pp. 231-278

L'autore - psicologo, psicoterapeuta, psicoanalista e criminologo clinico - effettua una rassegna storica su alcuni tra i più significativi studi sinora condotti in merito alla genesi e alla funzione dell'aggressività. Gli studi presi in esame sono prima a indirizzo psicoanalitico e comportamentale, poi sempre più caratterizzati da impostazioni integrate da approcci provenienti sia dall'etologia sia dal comportamento individuale e sociale. Dopo aver espresso le proprie personali considerazioni sull'effettiva esistenza o meno negli esseri umani di una specifica "pulsione di morte" e sulle conseguenze sul comportamento

umano di tali eventuali basi biologiche, l'autore cerca di proporre un'analisi dei vari tipi di conflitti che hanno origine proprio dai comportamenti aggressivi e violenti, al fine di stimolare ulteriori riflessioni per la loro corretta gestione e, per quanto possibile, prevenzione.

Jean-Marie Lemaitre, **Legami curati-Legami curanti, "Cliniche della Concertazione" e violenze di quartiere**, in *Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza*, n. 3 (dic. 2007), pp. 6-24

Attraverso la presentazione di un esempio vissuto, questo articolo si propone di esplorare una pratica collettiva rivolta alle persone (utenti di servizi e professionisti) che vivono disagi multipli in contesti di violenza. La "Clinica della concertazione" pretende di partecipare alla costruzione di alternative alla ritorsione e alle compensazioni distruttrici nella gestione dei conflitti.

A cura di Luigi Janiri ... [et al.], **Impulsività e compulsività: psicopatologia emergente**, Franco Angeli, Milano, 2006, pp. 288

Questo volume è teso ad esplorare la materia della patologia degli impulsi nei suoi rapporti con la psicopatologia classica e con la nosografia psichiatrica, senza trascurare aspetti biologici, psicologici e clinici. Secondo gli autori, le manifestazioni impulsive e compulsive risultano leggibili proprio a partire dalla complessità delle comuni matrici biopsicosociali che tracciano la differenza clinica degli effetti che si registrano nella quotidianità delle sofferenze dei soggetti che le esprimono e che vengono affrontate sul piano terapeutico e/o correttivo. Partire dalla nozione di "impulsività/compulsività", anziché dall'uso di droga, dal discontrollo alimentare, dal gioco d'azzardo, dalla dipendenza affettiva e relazionale, dalle ossessioni ideative o dalle compulsioni comportamentali, significa riproporre una chiave di lettura fortemente unitaria che la visione categorizzante della nosografia corrente ha ridimensionato. Si segnala il capitolo di Antonio Tundo ... [et. al.], "Psicopatologia e clinica della rabbia". **Collocazione biblioteca: 13175**

Jean Nursten, Linnet McMahon, Martin Smith, **Le paure degli operatori sociali. Quando nei servizi ci si sente minacciati**, in *Lavoro sociale*, n. 1 (apr. 2005), vol. 5, pp. 63-76

L'articolo riporta i risultati di una ricerca condotta in Inghilterra su un campione di 60 operatori sociali, a cui è stato chiesto di raccontare un'esperienza di lavoro nella quale hanno provato paura. Si è evidenziata l'esigenza di fornire agli operatori le occasioni in cui esprimere apertamente i propri timori e discuterne insieme. Le paure espresse dovrebbero sollecitare i responsabili dei servizi a ragionare su come gestire le situazioni che possono creare angoscia agli operatori. Allo stesso tempo, dovrebbero stimolare gli operatori ad esplicitare i loro timori, per riuscire a cercare il sostegno adeguato a superarli.

Carmelo Masala, Antonio Preti, Donatella Rita Petretto, **L'aggressività. Psicologia e metodi di valutazione**, Carocci, Roma, 2002, pp. 238

Gli autori riassumono lo stato delle conoscenze prodotte dalla ricerca nel campo dell'aggressività, sottolineando la multidimensionalità dei comportamenti aggressivi, i loro aspetti emotivi e cognitivi, i loro significati adattativi e quelli relazionali, e ne illustrano le basi sociali, psicologiche e biologiche. Il secondo capitolo, in particolare, affronta il problema della misurazione dell'aggressività. **Collocazione biblioteca: 14057**

- Prevenzione del rischio e modalità di gestione di comportamenti aggressivi e/o violenti.

Paolo Fusari, **Siete degli incompetenti! Operatori e cittadini: come gestire l'aggressività** in *Psicologia Contemporanea*, n. 252 (nov.-dic. 2015), pp. 18-25

Gli episodi di aggressività tra cittadini e operatori in genere, in particolare lavoratori a contatto con il pubblico nei vari servizi, mettono in luce alcuni comportamenti che costituiscono un problema, interazioni estremizzate, imprevedibili e conflittuali. Alcuni fattori, mansioni, contesti di lavoro possono essere più critiche di altre, soprattutto se prevedono un confronto frequente e diretto con l'utenza. E' utile avere strumenti per saper gestire le situazioni più critiche come le capacità di intuire in anticipo la possibilità di un conflitto e di evitare l'escalation di aggressività nella comunicazione. La prevenzione dovrebbe praticarsi con l'adozione di misure di organizzazione e sicurezza, ma soprattutto con un'adeguata formazione dei lavoratori più esposti sui rischi da aggressione e sulle tecniche di de-escalation per gestire le emozioni. Nell'articolo si trova anche un test sulla padronanza nel fronteggiare situazioni "aggressive" sul luogo di lavoro. Paolo Fusari è uno Psicologo del Lavoro.

Adriano Zamperini, **La bestia dentro di noi. Smascherare l'aggressività**, Il Mulino, Bologna, 2014, pp. 179

Torturare un prigioniero in guerra, incendiare automobili, rompere vetrine durante una manifestazione, sparare sui compagni di scuola sono eventi diversi accomunati dall'idea che dentro gli esseri umani vi sia una bestia sempre pronta a esplodere, l'aggressività. Secondo l'autore non è affidandosi a una concezione universale e pessimistica dell'aggressività, o all'idea di una separazione tra natura e cultura e

tra individuo e società che si può comprendere la violenza e i conflitti umani, bensì cogliendo le ricchissime compenetrazioni che esistono tra organismo e ambiente. Adriano Zamperini è professore di Psicologia della violenza, di Psicologia del disagio sociale e di Relazioni interpersonali all'Università di Padova.

David Taransaud, **Tu pensi che io sia cattivo. Strategie pratiche per lavorare con adolescenti aggressivi e ribelli**, Franco Angeli, Milano, 2014, pp. 190

Il libro conduce il lettore a esplorare ciò che sta dietro i conflitti interiori e i comportamenti degli adolescenti aggressivi e a scoprire le dinamiche che guidano il loro comportamento distruttivo e i loro atteggiamenti ostili. L'autore, counsellor e psicoterapeuta per adolescenti, attinge alla sua ampia esperienza di lavoro con gli adolescenti per fornire una chiara comprensione del perché si comportino così, insieme alla proposta di strategie innovative e pratiche per stabilire con loro dei legami autentici ed empatici. Queste metodiche potenti riescono a superare sia l'iper-vigilanza sia gli atteggiamenti di difesa dei ragazzi e offrono all'adolescente e all'adulto un linguaggio nuovo e creativo attraverso cui entrare reciprocamente in relazione. Questo linguaggio si basa sulla cultura giovanile e sulle preferenze dei ragazzi nel campo del cinema, dei racconti, del rap, dei supereroi e dei cattivi, sulle immagini e sulle maschere. Taransaud offre una speranza realistica che i traumi del passato, che stanno alla base del comportamento sfidante, possano essere curati nel presente attraverso una relazione autentica tra l'adulto e il ragazzo, mettendo il giovane nella condizione di sperimentare stili di vita e pattern di relazione maggiormente soddisfacenti. **Collocazione biblioteca: 16860**

A cura di Alessandro Sicora, **La violenza contro gli operatori dei servizi sociali e sanitari**, Carocci Faber, Roma, 2013, pp. 226

Non sono rari gli episodi di violenza a danno degli operatori dei servizi sanitari e sociali, anche se, fortunatamente, solo in pochi casi gli esiti sono così tragici da interessare la cronaca nera. In molti servizi, tuttavia, minacce e attacchi indirizzati a professionisti dell'aiuto fanno ormai parte del lavoro quotidiano. Quanto è diffusa questa forma di violenza? Quali sono le cause? Quali possono essere le strategie utili a prevenirla o comunque a minimizzare il rischio a cui è soggetto chi opera nei servizi alla persona? Quale supporto può essere fornito alle vittime di aggressioni e quali sono le conseguenze e le difese giuridiche? Nel cercare possibili risposte a tali domande, il volume si rivolge a tutti gli operatori dei servizi sanitari, sociali e socio educativi (assistenti sociali, animatori, educatori professionali, infermieri, operatori sociosanitari, medici, psicologi ecc.), nonché agli studenti impegnati in attività di tirocinio nell'ambito di corsi di formazione per il conseguimento dei titoli abilitanti all'esercizio delle professioni d'aiuto. Il curatore, assistente sociale specialista, è ricercatore di Sociologia generale e professore aggregato presso l'Università della Calabria. **Collocazione biblioteca: 16558**

Renata Fenoglio, Laura Nardi, Adriana Sumini, Aurelia Tassinari, **L'aggressività nei servizi sociali. Analisi del fenomeno e strategie di fronteggiamento**, Maggioli, Santarcangelo di Romagna (RN), 2012, pp. 122

Il libro, rivolto a tutti gli operatori che lavorano con diversi ruoli e funzione nei Servizi Sociali, si propone di offrire strumenti, modelli di lettura e analisi che permettano la prevenzione e la gestione degli eventi aggressivi. Nella quotidianità del lavoro sociale le manifestazioni di aggressività significano aggressività verbale, diretta e telefonica, minacce, attacchi distruttivi agli arredi, e perfino aggressione fisica. Solo queste ultime due forme possono essere riconosciute, perchè vengono alla ribalta dei mass media, e spesso accade anche che la vittima, l'operatore, venga presentato come persecutore responsabile. Lo scenario in cui si colloca il libro è quello del Sistema Integrato di interventi e servizi sociali e dei livelli di complessità che lo caratterizzano: da un lato, la sempre minor disponibilità di risorse economiche e umane, la necessità di riprogettarsi continuamente e bisogni dell'utenza sempre più diversificati; dall'altro, un aumento significativo dei livelli di impulsività aggressiva e dei rapidi passaggi all'atto. **Collocazione biblioteca: 15691**

Richard Ingram, **L'intelligenza emotiva nel lavoro sociale. Quando gli operatori sanno usare le emozioni**, in *Lavoro sociale*, n. 3 (dic. 2012), vol. 23, pp. 355-371

Spesso gli operatori, nella relazione con l'utente, devono fronteggiare una importante componente emotiva non solo rispetto ai sentimenti di rabbia, frustrazione, delusione o tristezza che possono provare i loro interlocutori, ma anche rispetto a ciò che questa relazione scatena nell'operatore stesso. Non sempre, però, la parte emotiva del lavoro dell'operatore sociale trova spazio per esprimersi e per diventare oggetto di riflessione, soprattutto in un contesto in cui i servizi sembrano focalizzarsi sul proceduralismo. In tali circostanze emerge la rilevanza dell'intelligenza emotiva, cioè la capacità dell'individuo di riflettere sulle proprie emozioni, saperle gestire e comprendere quelle altrui. L'articolo analizza la connessione tra questo concetto e il lavoro sociale, proponendo interessanti collegamenti con i principi fondamentali delle professioni sociali e con ciò che gli utenti desiderano trarre dalla relazione con i propri operatori.

Alessandro Sicora, **La violenza contro i professionisti dell'aiuto**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, n. 3 (feb. 2011), pp. 7-10

Secondo l'autore, assistente sociale specialista, la violenza degli utenti a danno degli operatori dei servizi sociosanitari è un fenomeno diffuso, ma poco studiato. Per ridurre l'incidenza è necessario adottare misure di prevenzione discendenti da una migliore comprensione delle interdipendenze esistenti fra utenti, operatori e organizzazioni.

Ministero della salute, **Raccomandazione per prevenire gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari. Raccomandazione n° 8**, (2007)

Gli atti di violenza a danno degli operatori sanitari costituiscono eventi sentinella che richiedono la messa in atto di opportune iniziative di protezione e prevenzione. Diversi studi indicano che gli operatori sanitari delle strutture ospedaliere e territoriali nel corso

della loro attività lavorativa possono subire atti di violenza. Nel nostro Paese mancano statistiche sulla diffusione del fenomeno, tuttavia appare necessario attivare misure di prevenzione per contrastarne l'occorrenza. Con questa Raccomandazione il Ministero intende incoraggiare l'analisi dei luoghi di lavoro e dei rischi correlati e l'adozione di iniziative e programmi, volti a prevenire gli atti di violenza e/o attenuarne le conseguenze negative. **Il documento è scaricabile all'indirizzo:**

http://www.salute.gov.it/imgs/C_17_pubblicazioni_721_allegato.pdf

Neil Thompson, **Lavorare con le persone. Utenti, pazienti, alunni, giovani colleghi... come fare bene assieme**, Erickson, 2006, Gardolo (TN), p. 325

L'autore, visiting professor all'Università di Liverpool, propone una serie di conoscenze di base, punto di partenza per sviluppare le capacità e le abilità necessarie per lavorare con e per gli altri. La guida è divisa in tre parti. La prima parte, "L'efficacia personale", si occupa della gestione di sé, del lavoro, dello stress e delle informazioni, affrontando anche il campo dell'assertività, del mobbing, delle molestie e dello sviluppo professionale continuo. La seconda parte, "Le abilità di interazione con gli altri", ha come idea di fondo la conoscenza delle modalità di interazione tra persone e la loro gestione. L'autore approfondisce i concetti di valorizzazione delle diversità, comunicazione verbale e non, comunicazione scritta, gestione dei colloqui e dei vissuti emotivi, comportamenti aggressivi, senza trascurare le strategie per influenzare gli altri. L'ultima parte, "Le abilità d'intervento", indica i metodi necessari per affrontare i problemi individuati: come lavorare in modo antidiscriminatorio e come intervenire con un efficace approccio sistematico. **Collocazione biblioteca: 14203**

Robert D. Hinshelwood, **Trattare l'aggressività e la violenza nella comunità terapeutica**, in *Terapia di Comunità*, a. 5, n. 28, (mar. 2005), pp. 1-7

Nel trattare il tema dell'aggressività Robert Hinshelwood indirizza la propria attenzione sui processi inconsci che condizionano le interazioni umane nelle comunità terapeutiche. La profonda fragilità dei pazienti da un lato, che viene mascherata da atteggiamenti aggressivi e provocatori, e i vissuti di rabbia e frustrazione suscitati negli operatori dall'altro, possono sfociare inconsapevolmente in atteggiamenti e dinamiche controproducenti per il buon esito del trattamento terapeutico. Secondo l'autore il riconoscimento di questi sentimenti offre all'equipe l'opportunità di mutare i propri atteggiamenti aggressivi verso i pazienti in assertività, ovvero in una modalità di intervento nella quale "aggressività e cura vengono miscelate", esercitando un contenimento fermo, ma non rabbioso della distruttività dei pazienti. **L'articolo è scaricabile all'indirizzo:**

http://www.terapiadicomunita.org/articolo.asp?id_articolo=41

Giuseppe Mammana, **Efficacia, formazione e relazioni interdisciplinari degli psichiatri dei tossicomani**, in *Salute e Prevenzione*, n. 35 (dic. 2003), pp. 5-13

L'autore evidenzia come agli psichiatri che operano con i tossicodipendenti siano richieste anzitutto specifiche competenze mediche di ordine farmacotossicologico, infettivologico, sociologico, epidemiologico. Per Mammana è importante che gli psichiatri dei tossicomani prendano in grande considerazione il valore positivo o negativo del loro controtransfert nel rapporto con il cliente. Ritiene importante che si possa disporre di protocolli che orientino l'attività degli psichiatri e dei terapeuti e che siano costruiti e mediamente revisionati con il contributo dei terapeuti stessi.

- L'aggressività dell'operatore, variabili di contesto e loro incidenza sull'aggressività.

Emanuela Guarcello, **Relazioni di cura: legami di potere e possibilità educative**, in *Autonomie locali e servizi sociali*, a. 38, n. 1 (apr. 2015), pp. 73-89

L'articolo propone una riflessione sul "potere" nelle relazioni educative in ambito socio-sanitario, tracciando il profilo di alcuni tipi di manifestazione del potere che i professionisti possono attuare rispetto

ai soggetti e ai loro problemi. Viene preso in esame anche il potenziale espresso per promuovere la salute del soggetto, attraverso l'esame dei diversi tipi di esperienza professionale.

Chiara Guglielmetti ... [et al.], **La relazione con i pazienti in sanità: quali risorse lavorative per attenuare l'impatto degli stressor sociali?**, in *Psicologia della Salute*, n. 2 (2014), pp. 121-137

Ricerche nazionali e internazionali hanno mostrato che gli operatori sanitari si trovano ad affrontare episodi di violenza verbale e fisica con sempre maggior frequenza e che tali comportamenti aggressivi possono generare processi di burn out. Lo studio qui descritto ha analizzato se e in quali circostanze differenti tipi di risorse, emotive (supporto dei colleghi, supporto dei superiori) e cognitive (autonomia decisionale, significato del lavoro), moderino l'effetto negativo dell'aggressività verbale su burn out e benessere affettivo. La ricerca è stata realizzata attraverso la somministrazione di un questionario self-report al personale sanitario di un dipartimento chirurgico.

A cura di Roberto Camarlinghi, **Coinvolgersi senza perdersi. La competenza relazionale dell'operatore sociale**, in *Animazione Sociale*, n. 10 (2008) supplemento, pp. 5-77

L'inserto di questo numero prende avvio da un percorso fatto in questi mesi con operatori sociali di Venezia e vuole offrire indicazioni per muoversi nella complessità delle situazioni che si trovano ad affrontare. Gli autori avanzano l'ipotesi che il miglior modo di procedere in situazioni complesse sia che l'operatore crei le condizioni affinché insieme con la persona si possa provare a capire e riconoscere qual è il problema e la strada percorribile

Vanna Iori, **Le emozioni non sono un'interferenza. Come difendere un'intelligenza del cuore nel lavoro di cura**, in *Animazione Sociale*, a. 37, n. 8/9 (ago.-set. 2007), pp. 10-18

L'esposizione alla sofferenza, l'incontro con il "male di vivere", la vicinanza con situazioni limite, comportano per chi svolge professioni di cura un rischio emotivo che non può essere incontrato senza pericolo. Talvolta gli operatori si sentono sul punto di sgretolarsi dentro, incapaci di definire i confini, intrappolati nelle relazioni, incerti se fuggire o esserci. Per questo essi devono aver cura della vita emotiva nel lavoro dove il "sentire" rimane troppo spesso trattenuto, inesperto, inascoltato, considerato addirittura un ostacolo per la professionalità. Nello stesso numero della rivista si segnala l'articolo di Alessandria Augelli, **Legittimare le emozioni nel lavoro di cura. Voci del sociale**, pp. 29-63

Pat Patfoort, **Difendersi senza aggredire. La potenza della nonviolenza**, Edizioni Gruppo Abele, Torino, 2006, pp. 412

L'autrice, una delle più importanti studiose e teoriche della nonviolenza, presenta in questo libro il quadro teorico originale del suo metodo di educazione alla nonviolenza. La violenza sussiste, cresce e si sviluppa poiché ciascuno la alimenta, spesso in modo inconscio: è importante e indispensabile prendere coscienza dei comportamenti aggressivi, riconoscere la violenza e apprendere una metodologia con la quale si diventa capaci di relazionarsi con gli altri, di difendersi in modo diverso, con una gestione costruttiva dei conflitti che ci rende capaci di costruire un mondo più umano. **Collocazione biblioteca: 12941**

Biblioteca
Gruppo Abele
Corso Trapani 91/b
10141 Torino
t. 011 3841050
e-mail: biblioteca@gruppoabele.org
web: <http://centrostudi.gruppoabele.org>
FB: www.facebook.com/BibliotecaGruppoAbele
